Ampio dibattito in assemblea regionale

Consultori: posizioni a confronto

Interventi di tutti i gruppi presenti in Consiglio - Pronta la bozza per la conferenza agraria

FIRENZE, 27

La legge regionale sui consultori ha provocato in Consiglio un ampio dibattito. E non poteva essere diversamente. Le forze politiche, infatti, chiamate direttamente ad esprimere un giudizio sulla legge che si va ad approvare, non possono prescindere dalle loro particolari concezioni sociali e culturali sulla famiglia e sui nuovi compiti di tutela e di indirizzo a cui sono preposti gli organi dello «Stato - comunità». Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio regionale tutti i gruppi politici presenti nell'assemblea sono intervenuti sul problema. In particolare, il compagno Luciano Lusvardi, entrando in merito alla legge, ha detto che è stato difficile non riprodurre semplicemente le prescrizioni della normativa nazionale e che si è compiuto invece uno sforzo per aderire alla realtà legislativa e organizzativa della Toscana.

I consorzi socio sanitari — ha aggiunto — che sono ormai numerosi ma che devono cominciare a funzionare, costituiscono lo strumento per l'applicazione della legge. Una legge che riflette la grande spinta rinnovatrice che è emersa dalle masse femminili e dalla società e che non può essere trasferita in norme giuridiche attraverso unilaterali visioni ideologiche. Da qui la necessità di un tentativo di unificazione e di accordo, che a qualcuno può apparire semplice patteggiamento e che invece è una operazione indispensabile se si vuole evitare che si manifestino, in alcune parti della società toscana, non solo aspre opposizioni ma distacco e diffidenza.

L'approvazione di questa legge — ha concluso Lusvardi — avvia un complesso lavoro di avvicinamento e di intervento, che comprende la necessità di una ferma battaglia politica contro posizioni arretrate e integraliste. Il consigliere repubblicano Passigli, intervenendo nel dibattito, dopo essersi dichiarato favorevole alle finalità della proposta di legge, ha espresso alcune perplessità circa le funzioni dei consultori che — ha detto — andranno estese alla consulenza genetica. Passigli si è dichiarato d'accordo su due punti: la prevalenza di una rete pubblica su quella privata e sul fatto che l'identificazione delle prestazioni gratuite sia fatta anno per anno dal Consiglio regionale.

Il consigliere del PDUP, Guido Biondi, dopo aver espresso un giudizio positivo sul fatto che la legge prevede i consultori non come organismi a sè stanti ma come parti integranti del servizio dei consorzi socio-sanitari, si è soffermato sui finanziamenti alle iniziative privatistiche nel settore. Qualsiasi finanziamento pubblico ai consultori privati — egli ha detto — non è un contributo al pluralismo ma un limite all'iniziativa stessa.

Perché il consultorio familiare?, si è chiesto il consigliere dc Pezzati, intervenendo nel dibattito. Perché la nostra società non può lasciare la nuova famiglia abbandonata a sè stessa dopo aver constatato che essa è ormai priva di quegli elementi di autoprotezione che caratterizzavano la famiglia di altri tempi. Arata, per il PSI, ha messo in evidenza quelli che sono i punti fondamentali della nuova legge: «prevenzione» della gravidanza; tutela della gravidanza; educazione sessuale. Inoltre egli ha sottolineato un dato importante: la legge nasce arricchita dai contributi forniti in sede di consultazione.

AGRICOLTURA — La bozza di relazione che costituirà la base di discussione della seconda conferenza agraria regionale, è stata esaminata dal comitato politico organizzativo della conferenza stessa, riunitosi sotto la presidenza dell'assessore Anselmo Pucci, presso il dipartimento agricoltura e foreste. Il documento, che contiene, le «linee programmatiche per lo sviluppo agricolo e forestale in Toscana» offre, insieme ad una attenta analisi della situazione attuale, gli elementi relativi ad un programma di ristrutturazione di questo importante settore della economia regionale in modo da consentire un dibattito ed un confronto, i più ampi possibili.

E' stato raggiunto in sede di Deputazione

ACCORDO PER LA DISCIPLINA DELLE ASSUNZIONI AL MONTE

La decisione arriva dopo una battaglia condotta per anni dal PCI — Con il nuovo sistema si eviteranno discriminazioni politiche e clientelismo — Eliminati i criteri di discrezionalità della direzione e dell'ufficio personale

SIENA, 27.

Un accordo è stato finalmente raggiunto nella serata di martedì 26 in sede di deputazione del Monte dei Paschi sui principi di carattere generale che l'istituto terrà presenti per la elaborazione del nuovo regolamento di disciplina delle assunzioni del personale.

Ecco il testo del documento. «La deputazione amministratrice del Monte dei Paschi di Siena ha deciso di adottare per le nuove assunzioni di impiegati di prima categoria il concorso pubblico, per coloro che siano in possesso di diploma di scuola media superiore e di laurea a carattere professionale e di riservare un'apprezzabile percentuale di assunzioni a candidati residenti nella provincia di Siena e di Grosseto.

«Per ulteriori necessità di personale dell'azienda è stato altresì deciso di ricorrere alla chiamata diretta da effettuarsi con criteri oggettivi tra i candidati residenti sempre nelle due provincie e che siano in possesso di adeguato titolo di studio. Si è così inteso tenere in particolare evidenza le aspettative delle zone cui l'istituto è storicamente legato.

«Gli aspiranti dovranno superare la prova di esame scritta e orale sui temi di natura professionale; alla votazione che sarà espressa in sessantesimi verrà aggiunto un punteggio che rispecchi la reale situazione dell'esaminando. La nuova regolamentazione che verrà approntata con questi criteri, diverrà operante non appena saranno predisposti gli opportuni strumenti tecnici per la realizzazione delle nuove procedure attualmente in fase di elaborazione».

La prima valutazione a caldo su questo documento è che si voglia risolvere finalmente l'annoso problema delle assunzioni. «Questa decisione della deputazione, afferma il compagno Alessandro Vigni responsabile del settore economico della Federazione provinciale del PCI, viene dopo una battaglia condotta per anni dal PCI in tutte le sedi istituzionali, dal Consiglio comunale al Consiglio provinciale e alla deputazione del Monte, per eliminare uno strumento di discriminazione politica e di clientelismo che caratterizzava fino ad oggi il meccanismo delle assunzioni al Monte dei Paschi e alla collegata Banca Toscana. E' positivo che anche forze diverse dalla nostra si siano rese conto che il vecchio meccanismo si ripercuoteva contro coloro che pensavano di trarne dei vantaggi».

Passando ad analizzare più in dettaglio il nuovo provvedimento Vigni ha affermato: «I punti qualificanti del nuovo regolamento sono il superamento di qualsiasi criterio di discrezionalità da parte della direzione e degli uffici del personale, l'introduzione di una commissione esaminatrice comprendente rappresentanti della deputazione, della direzione generale e degli organismi sindacali confederali la quale opera secondo parametri definiti preventivamente, e infine il fatto che ci sia una valutazione convergente del titolo di studio, della capacità di cui il singolo dà prova durante l'esame, e, in qualche misura, anche delle condizioni sociali del candidato».

Si impone, ha concluso Vigni, una rapida adozione del meccanismo, in un quadro di programmazione della politica delle assunzioni, secondo piani preventivi del fabbisogno della fabbrica improntati ad una più razionale utilizzazione del personale. C'è infine da dire che questo regolamento dovrebbe essere preso come punto di riferimento per adottare una analoga decisione della Banca Toscana.

c. v.

Incontro sulla linea ferroviaria Lucca-Aulla

LUCCA, 27

Domani, con inizio alle ore 9,30 si terrà a Castelnuovo Garfagnana nella sala ex-archivio, un «incontro interprovinciale sul potenziamento della linea ferroviaria Lucca-Aulla». L'incontro, organizzato dalle Province di Lucca, e Massa Carrara, dalle Camere di Commercio di Lucca e Massa e dalle Comunità montane della Lunigiana, Garfagnana e Media Valle del Serchio, avrà il seguente svolgimento: ore 9.30 introduzione ai lavori dell'avvocato Giuseppe Bicocchi, presidente dell'Amministrazione provinciale di Lucca; ore 10 relazione generale di Mario Moretti, assessore ai Lavori Pubblici e Trasporti della Provincia di Lucca. Seguirà il dibattito le cui conclusioni saranno tratte dal dottor Giovanni Fontana, sottosegretario ai trasporti.

Rinviato il CF di Siena

Si informano i compagni del Comitato federale e della Commissione federale di controllo della provincia di Siena che la riunione fissata in Federazione si terrà mercoledì 3 alle ore 17,30 nei locali della Federazione anziché martedì 2 come precedentemente annunciato.

Esame della situazione in un incontro a Siena

Il punto sui problemi del diritto allo studio

Sull'attuazione della legge regionale - I criteri dell'Amministrazione provinciale - La politica delle tariffe differenziate - No alle strumentalizzazioni propagandistiche

SIENA, 27

In un incontro cui hanno partecipato sindaci, amministratori, rappresentanti di Consigli di istituto e vari operatori del settore scolastico, l'assessore alla Pubblica istruzione e cultura dell'Amministrazione provinciale compagno Ugo Pasqualetti ha cercato di fare il punto sulle incognite emerse in sede di attuazione della legge regionale in materia di diritto allo studio. L'incontro segue le polemiche sorte negli ultimi giorni a proposito dei criteri adottati dalla Amministrazione provinciale cui è delegato questo importante compito.

L'Ente deve curare la prestazione di servizi quali la mensa e i trasporti per circa 4 mila studenti pendolari su 8 mila iscritti alle scuole medie superiori. Una spesa non indifferente che incide sul bilancio per circa 200 milioni annui. L'anno scorso prevaleva la tesi di far pagare un prezzo politico, puramente simbolico, a tutti quanti gli studenti, ma in questi ultimi tempi di particolare crisi economica, gli Enti locali si sono indirizzati verso una politica di tariffe differenziate. Si è cioè pensato di dividere gli studenti in tre fasce: quelli che, per il basso reddito familiare e il merito potevano partecipare tramite concorso all'attribuzione di 100 tessere-mensa e 400 abbonamenti-trasporto completamente gratuiti; quelli che con un reddito leggermente superiore, sempre tramite concorso, potevano ottenere buoni e abbonamenti semi-gratuiti, e infine coloro che per un certo reddito si trovano automaticamente esclusi da ogni facilitazione.

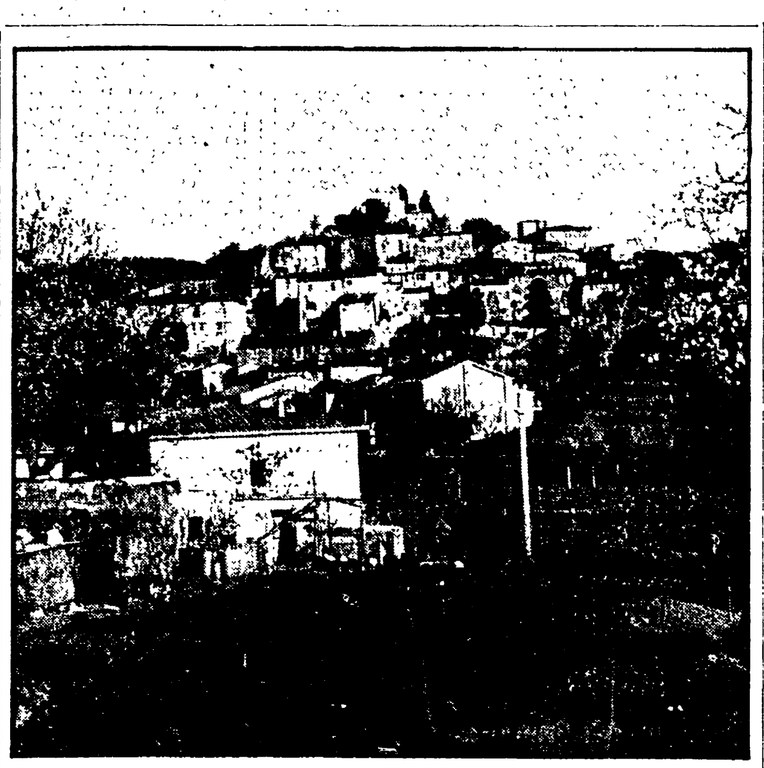
La decisione, presa da una commissione consiliare di cui fanno parte PCI, PSI, DC e PRI è nata dopo una serie di consultazioni con i Comuni e con gli operatori scolastici. Questo non ha comunque impedito che sorgessero voci di dissenso. In particolare, in una lettera diretta da Buonconvento ad un giornale cittadino, si accusava l'Amministrazione di venir meno al suo compito di garante del diritto allo studio non concedendo a tutti gli studenti abbonamenti e buoni-mensa gratis, e avendo preso l'iniziativa senza precedentemente consultare gli Enti locali. Altre voci accusavano invece il meccanismo di accertamento fiscale del reddito di provocare ingiustizie, privilegiando i lavoratori autonomi e escludendo quelli dipendenti.

L'assessore Pasqualetti ha risposto a queste accuse, affermando che «è sembrato moralmente oltre che politicamente ingiusto addossare all'ente pubblico, cioè alla comunità, una spesa non lieve per pagare tutti i servizi scolastici a studenti appartenenti a famiglie agiate o comunque in grado di approntare da sole le spese necessarie. Questo regolamento per la erogazione del diritto allo studio — ha continuato Pasqualetti — dopo essere stato sottoposto alla discussione dei sindacati dei consigli di istituto e delle autorità scolastiche in serie di assemblee distrettuali, veniva approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale».

L'assessore ha poi affermato che il meccanismo tariffario che porta inevitabilmente a delle ingiustizia in quanto ricalca il sistema fiscale, è suscettibile di miglioramenti, ed è in fin dei conti il migliore, perchè realizzare il principio di una scuola uguale per tutti e intesa come servizio sociale non può voler dire, specialmente oggi sperperare il danaro pubblico facendolo finire nelle tasche di coloro che non ne hanno bisogno». Infine Pasqualetti respingendo «agitazioni demagogiche» e «strumentalizzazioni propagandistiche», ha affermato che l'Amministrazione provinciale «continuerà ad organizzare ed erogare i servizi secondo i principi fissati dalla legge regionale in delega, tenendo conto di critiche giuste e costruttive».

A questo proposito Mary Glioli responsabile del settore Cultura e Scuola della Federazione provinciale del PCI ha dichiarato: «bisogna aggiungere al sistema del concorso, una serie di meccanismi necessari per individuare realmente le varie fasce di reddito. Diversamente basandosi solamente sul sistema tributario che è in vigore in Italia, verranno premiati come al solito gli evasori». Lo incontro di sabato ha inteso determinare le linee di una collaborazione con i comuni, che dall'anno prossimo, valuteranno le richieste rivolte all'Amministrazione provinciale al fine di impedire casi di palese ingiustizia.

Vincenzo Coli



CAMPIGLIA — Tutta la città è mobilitata in difesa della sua miniera

CAMPIGLIA - Una lotta che va al di là della difesa di 60 posti

La miniera è una ricchezza che non deve andare perduta

La vicenda è al centro della manifestazione che avrà luogo in provincia di Livorno - Assoluta mancanza di un piano minerario nazionale - Ordine del giorno del Consiglio regionale

LIVORNO, 27

Il significato che il movimento sindacale e democratico della provincia attribuiscono alla vicenda della miniera di Campiglia, la cui occupazione è giunta ormai al settimo giorno, è dimostrato dalla centralità che gli viene attribuita nell'ambito dello sciopero generale regionale: a Venturina, domani mattina confluiranno i lavoratori della Val di Cornia, agricoltori, edili, dipendenti degli enti locali cittadini, mentre da Piombino verranno gli operai dell'Italsider della Magona e della Dalmine per dare vita ad una grande manifestazione nel teatro del piccolo centro.

E' una scelta precisa e consapevole che corrisponde alla lucidità con cui il problema della miniera è stato sempre impostato, per cui la considerazione che in una zona come il Piombinese, dove per alcuni versi è carente la disponibilità di manodopera, il problema di assorbimento di 60 unità lavorative sarebbe tutto sommato relativo, potrebbe, nel tempo, indebolire il senso della battaglia.

«La miniera è produttiva, o no?». Un interrogativo che ha avuto da parte di tutto il movimento democratico una risposta affermativa, documentata, analitica, scientifica: sì, la miniera è produttiva e rappresenta una sia pur modesto contributo all'economia nazionale e all'equilibrio della bilancia dei pagamenti. «Se non fossimo convinti che difendiamo una ricchezza nazionale, una struttura produttiva, parleremo con coraggio» — hanno affermato sia il sindaco di Campiglia, Polidori, che il compagno on. Tamburini, che Manetti segretario provinciale della Camera del Lavoro — «il linguaggio della verità, indicheremmo altre soluzioni al problema occupazionale». I dati resi noti nel corso della recente conferenza di produzione dimostrano la consistenza dell'attività della miniera e che il nodo di fondo che occorre sciogliere se non si vuole un ulteriore aggravamento della situazione nel settore, è quello del «*Piano minerario nazionale*», capace di sorreggere un vasto programma di ricerche, di qualificazione tecnica dei processi di estrazione, di sostegno in rapporto alla fluttuazione dei prezzi mondiali, valorizzando così le risorse nazionali in un quadro che guarda la bilancia dei pagamenti come ad un indice economico essenziale.

La miniera di Campiglia è impegnata, come è noto, nella estrazione di rame, piombo, zinco e argento, in qualità e quantità che in rapporto ad altre attività nazionali si possono considerare rilevanti. Infatti si estraggono quotidianamente 6 tonnellate di calcopirite al 21% di rame, 6 tonnellate di blenda al 6% di zinco, 3 tonnellate di galena al 65% di piombo e al 2% di argento.

In sostanza nel 1975-76, secondo i dati forniti nel corso della conferenza di produzione, si sono estratte 34 mila 300 tonnellate di prodotto grezzo e rame, 13.600 tonnellate di prodotto grezzo a piombo-zinco-argento per un totale di grezzo pari a 47.900 tonnellate. Da questo sono stati tratti e concentrati mercantili di calcopirite per 1.350 tonnellate (da qui 324 t. di rame); 1.200 di blenda (con 648 t. di zinco); 620 t. di galena (per 403 t. di piombo); oltre a 1.154 chilogrammi di argento.

Una produzione certamente piccola rispetto al fabbisogno nazionale ma non rispetto alla produzione nazionale, così come emerge da una lettura della relazione generale mineraria, dalla quale si verifica anche che la qualità del prodotto estratto a Campiglia è decisamente elevata come dimostra il tenore di presenza del minerale. Una produzione che per andare avanti, oggi, se non si vuole operare solo con criteri di rapina, ha bisogno di dare vita a prospezioni, ricerche di nuovi banchi, all'apertura di nuovi cantieri di estrazione dunque ad investimenti. In un progetto presentato dalla società Miniera di Campiglia si avanzarono proposte e valutazioni: in sostanza con una spesa di circa 500 milioni, per tempi che andavano da 6 a 24 mesi di ricerca, si prevedevano accertamenti di banchi di minerale per oltre un milione di tonnellate, garantendo così l'estrazione, con circa una ventina di operai in più, per numerosi anni. Invece la chiusura con il licenziamento di 60 lavoratori va esattamente in senso contrario, disperdendo, con una ricchezza reale, energie e capacità.

«Difendono con tanta decisione un lavoro duro, massacrante, pericoloso come pochi altri, non una comoda poltrona dietro un tavolino» si è affermato. Un lavoro, una professionalità, una disponibilità al sacrificio ed al rischio che sono qualità rare, oggi da non disperdere: basti pensare che 60 lavoratori sono di età media di 45 anni, con il 73% che vanta una anzianità di servizio di oltre 5 anni, con una presenza giovanile decisamente inadeguata. E' evidente che le fluttuazioni in alto e basso dei prezzi delle materie prime sul mercato internazionale rendono precaria una attività che rimane aggrappata, è questa l'argomentazione fondamentale della società privata, alla logica dell'equilibrio costi-ricavi.

Ma, a questo proposito, diverse sono le considerazioni che si possono fare, nel senso che in questo periodo i prezzi del rame, del piombo e dello zinco sono venuti considerevolmente crescendo (rame 583 sterline a tonnellata; piombo 167 sterline/t.; zinco 344 sterline/t.; al dicembre 1975 mentre al 22 ottobre 1976 erano quotati rispettivamente 764 sterline, 277, 381), anche se vengono messi in un necessario rapporto, da approfondire, con il costo del lavoro.

Al di là di questo c'è il necessario riferimento che questa, come ogni altra attività, richiede investimenti, il cui rischio nel settore è però più elevato che altrove perché si tratta di ricerche. Viene evidentemente in primo piano la responsabilità della società privata che abbandona il campo, liquidando l'attività anziché battersi, rischiando anche, per mantenere una attività produttiva reale come questa, ma vengono in luce, ancor di più, le pesanti responsabilità del governo, dei governi anzi che hanno governato per 30 anni, senza dare al paese una legge mineraria moderna e all'altezza dei compiti particolari che si propongono.

La relazione mineraria generale è pronta da anni. In essa Campiglia e le colline metallifere vedono ricostruita una loro potenzialità ed un ruolo, ma il piano non si è ancora fatto, mentre l'Egam lungi dall'assolvere il suo fondamentale compito di azienda di stato del settore, è stata trascinata in operazioni speculative e di sotto potere. Qui è il nodo politico ed economico da sciogliere, rispetto al quale, per Campiglia, è necessario, per salvaguardare l'attività estrattiva, guardare anche e tentare soluzioni transitorie, soluzioni ponte, ben sapendo però che il vero termine di paragone per soluzioni reali è l'adozione del piano minerario e un diverso ruolo dell'Egam, mantenendo in questo quadro, un ruolo attivo all'iniziativa privata che sappia farsi carico realmente dei problemi e dei rischi presenti nel settore.

Nel corso di una recente riunione, il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui, «constatato che la società "Miniere Campiglia" ha deciso, con atto unilaterale, di cessare con il 15 ottobre p.v. l'attività ed ha disposto il licenziamento di tutti gli operai dipendenti della azienda; rilevato che la miniera Campiglia — unica miniera in esercizio fino ad oggi in Italia nel settore del rame — ha possibilità di sviluppare l'attività estrattiva; accertato che i rilevamenti tecnici hanno dimostrato la esistenza nella zona di note voli giacimenti di minerale che se estratto farebbe ricavare quantità considerevoli di rame, zinco, piombo e argento; rilevato che la chiusura della miniera determinerebbe un danno all'economia nazionale, perché tutto il minerale grezzo e il metallo di rame necessario all'industria del paese dovrebbe essere importato dall'estero, aggravando il deficit della bilancia dei pagamenti; vista la risoluzione sugli orientamenti e le iniziative per il superamento della crisi mineraria, approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 3-2-1976, si fa voto affinché il ministero del Lavoro e dell'Industria assumano idonee iniziative per impedire la chiusura della miniera e per potenziare l'attività estrattiva, mettendo a coltura nuovi giacimenti nell'interesse dell'economia nazionale e per garantire e sviluppare il livello occupazionale».

Viva soddisfazione fra la popolazione della zona

Piombino: una nuova scuola nel quartiere «Ghiaccioni»

L'edificio comprende 15 aule ed ospiterà 375 alunni - Una struttura essenziale per le esigenze didattiche dei ragazzi del rione

PIOMBINO, 27

Salivoli è un quartiere essenzialmente operaio, cresciuto rapidamente sotto la spinta di un movimento industriale che da una parte ha praticamente bloccato lo sviluppo della città verso una direttrice alternativa, dall'altra ha indotto una domanda edilizia, soprattutto popolare, alla quale finora si è riusciti a far fronte solo in minima parte. Dalla originaria tendenza a divenire zona residenziale per pochi privilegiati, il volto del quartiere è stato in pochissimi anni trasformato dai due grossi villaggi operai, quello costruito con il contributo della CECA e quello dei «Ghiaccioni» che, se rappresentano un contributo importante alla soluzione del problema delle case per i lavoratori, hanno tuttavia evidenziato una carenza di fondo che è propria dell'attuale modello di sviluppo, cioè la sostanziale incapacità del potere pubblico di intervenire in modo celere ed efficace nel determinare un eguale sviluppo dei servizi sociali.

E' così che sono nati nelle nostre città centinaia di quartieri dormitorio, dove spesso mancano i presupposti indispensabili per ogni forma di vita associata.

Detto questo, ben si comprende la soddisfazione con la quale il Consiglio di quartiere ed i cittadini hanno accolto la inaugurazione della modernissima scuola elementare dei «Ghiaccioni». Un progetto che è stato seguito passo per passo, attraverso le innumerevoli difficoltà incontrate, (dalla concessione del finanziamento statale alla rinuncia delle ditte appaltatrici dei lavori di costruzione) con un vero intreccio dialettico tra popolazione, organismi del quartiere, forze politiche. Questo comune sforzo è stato finalmente premiato e sabato scorso la scuola è stata consegnata ad insegnanti ed alunni che la renderanno viva.

In tutto la scuola comprende 15 aule ed ospiterà 375 alunni, ma non sono pochi i problemi che la sua realizzazione permetterà di risolvere. La struttura è moderna e razionale, ce ne accorgiamo subito visitando le aule piene di luce, per la cui divisione è stato escogitato un sistema originale che consente di unirle l'una all'altra facendo semplicemente girare la parete che funge anche da biblioteca. La conferma della attenzione dedicata alle più moderne impostazioni didattiche ci proviene poi dall'ampio auditorium, realizzato in modo da consentire un uso polivalente, e dalla palestra. Un semplice sipario divide le due strutture che facilmente possono essere trasformate in un unico ambiente adatto ad ospitare le più svariate attività pedagogiche. Al primo piano, dove si trovano le classi del secondo ciclo, sono ospitati, in una speciale zona, banchi da «lavoro» dove i giovani alunni possono sbizzarrirsi in attività manuali, in una visione integrata della educazione scolastica. La scuola è dotata inoltre di una sala mensa che insieme a tutte le altre strutture corrisponde alle esigenze di una «scuola» a tempo pieno.

L'intero edificio è prefabbricato e presenta un particolare interessante: in nessuna parte, nè portante nè di finitura, è stato utilizzato il ferro (per serramenti ecc.). Ciò, oltre ad avere permesso il contenimento dei costi, facilita la manutenzione ed evita l'esposizione all'azione corrosiva del salmastro. La scelta del prefabbricato ha inoltre permesso la riduzione al minimo delle spese impreviste, che spesso costituiscono motivo di ritardo nella costruzione.

Il costo dell'opera è di 537.880.000 lire ed è stata realizzata dalla ditta R.D.B. di Piacenza. Il finanziamento proviene dallo Stato, mentre il Comune ha concorso coprendo il costo delle opere di edilizia primaria ammontanti a circa 90 milioni. Per il quartiere Sallvoli, date le esigenze, questo non può che rappresentare un inizio promettente. Intanto tra alcuni giorni avrà anche una scuola materna e sembra tutto a posto perché possa essere iniziata anche la costruzione di un asilo nido.

Giorgio Pasquinucci

A proposito della gestione di alcuni enti

Grosseto: una sortita di 13 esponenti dc

GROSSETO, 27

Tredici membri del Consiglio provinciale dc si sono opposti con un documento al segretario Luciano Migliorini, reo di aver sottoscritto il documento unitario con tutte le forze politiche democratiche in merito alla gestione degli enti derivati, e in particolare sulla conduzione dei consorzi socio sanitari. Tra i firmatari di questo documento ci sono personaggi vecchi e nuovi che nell'ultimo periodo hanno portato la DC grossetana ad una vera e propria crisi di identità.

I più noti, anche per il peso e il ruolo che ricoprono, sono il deputato Enea Piccinelli, il consigliere regionale Pier Giorgio Franci, Achille Giusti, presidente della Camere di Commercio, Uberto Corsi, ex capogruppo consiliare al Comune di Grosseto, attualmente rappresentante del Comitato regionale di controllo e Arrigo Fabbri, ex segretario provinciale.

Ma qual è la sostanza politica di tale documento? Dopo aver detto che le decisioni espresse nell'accordo sottoscritto vanno ben oltre il problema dei consorzi, nella lettera si sottolinea che «sarebbe auspicabile riprendere il dialogo con il PSI e gli altri partiti laici al fine di tentare di contrapporre all'incalzante azione egemonica del PCI uno schieramento autenticamente democratico». Dopo aver poi definito l'accordo stipulato da tutte le forze democratiche una equivoca forma di compromesso strisciante in contrasto palese con i deliberati congressuali, i «13» chiedono la convocazione urgente del Consiglio provinciale al fine di dare in questa sede, assumendosi ognuno le proprie responsabilità, la valutazione di un fatto così significativo ed importante.

Alla luce di questo documento e dinanzi alle laceranti divisioni registratesi recentemente con le dimissioni e la sostituzione dell'avvocato Umberto Culina, capogruppo consiliare al Comune di Grosseto, vengono chiaramente messe in evidenza le contraddizioni presenti in questo partito nel momento in cui il confronto con il PCI è divenuto anche nella realtà provinciale un fatto non più eludibile. E ciò si trova nel documento che è tutto permeato da una vecchia logica di contrapposizione al PCI rispolverata attraverso l'ormai logora formula dell'area democratica spazzata via con forza dalle ultime consultazioni elettorali.

C'è da dire anche, dinanzi alla eterogeneità dei firmatari e alle loro dispute congressuali permeate sugli equilibri e assetti interni, che ancora una volta la DC grossetana, così come del resto l'intera DC, dimostra tutta la sua crisi di linea politica, di ricollocazione di fronte ai problemi che travagliano il paese.

Paolo Ziviani

Convegno a Pisa sulla riforma delle Forze Armate

PISA, 27

Venerdì 29 ottobre alle ore 21, nel teatro Verdi di Pisa si svolgerà una tavola rotonda sul tema: «Norme di principio sulla disciplina militare e riforma delle Forze Armate».

All'iniziativa, organizzata dalle Amministrazioni provinciale e comunale di Pisa, dall'ANPI e dalla Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, parteciperanno l'onorevole Falco Accame, presidente della Commissione difesa della Camera; l'onorevole Pasquale Bandiera e l'onorevole Aldo D'Alessio, entrambi della Commissione difesa della Camera; il senatore Nino Pasti, membro della Commissione difesa del Senato.

Sottoscrizione

I compagni Sisco Carlacci e Maria Orsini, della sezione di Madonna dell'Acqua di Pisa, nell'anniversario delle loro nozze d'argento sottoscrivono lire 10.000 per il nostro giornale. Giungano loro gli auguri di tutti i compagni della nostra redazione.

Diffida

La compagna Maura Vagli ha smarrito la tessera del PCI (n. 868694) prega chiunque la ritrovasse di farla recapitare ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

I cinema in Toscana

PRATO

GARIBALDI: Atti impuri all'italiana
ODEON: Le calde labbra di Emmanuelle (VM 18)
POLITEAMA: Paolo Barca maestro elementare, praticamente nudista (VM 18)
CENTRALE: Le giornate intime di una giovane sposa (VM 18)
CORSO: Rapina al treno postale
EDEN: Liberi, armati e pericolosi (VM 18)
ARISTON: Peccati di gioventù (VM 18)
PARADISO: L'uomo venuto dalla pioggia
BORSI: Quella sporca ultima metà

PISA

ARISTON: Taxi Driver (VM 14)
ASTRA: (Non pervenuto)
MIGNON: Exodus
ITALIA: Mary Poppins
NUOVO: Il dio serpente
ODEON: Atti impuri all'italiana (VM 18)
ARISTON (San Giuliano Terme): C'era una volta il West
DON BOSCO (Cep): La mia droga si chiama Julie
PERSIO FLACCO (Volterra): Diabolicamente tua

POGGIBONSI

POLITEAMA: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes

GROSSETO

EUROPA: Poliziotti violenti
MARRACCINI: Un urlo dalle tenebre
MODERNO: Il grande racket
ODEON: Progetto 3001. Duplicazione corporea
SPLENDOR: Violenza ad una minorenne

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Le delizie (VM 18)
S. AGOSTINO: Furia nera (ore 16 e 21)

PONTEDERA

ITALIA: L'innocente
MASSIMO: L'affittacamere
ROMA: Barry Lindon

EMPOLI

PERLA: Signore e signori, buonanotte
EXCELSIOR: Cinema-varietà
CRISTALLO: Atti impuri all'italiana (VM 14)

SIENA

MODERNO: Novecento - Atto II
IMPERO: E tutto in biglietti di piccolo taglio

LIVORNO

AURORA: Peccati sul letto di famiglia (VM 18)
GRANDE: Atti impuri all'italiana (VM 14)
MODERNO: Taxi driver (VM 14)
LAZZERI: Signore e signori (VM 14)
METROPOLITAN: La vera gola profonda (VM 18)
SAN MARCO: Profondo rosso
GRAN GUARDIA: Mary Poppins
GOLDONI: Cinema varietà (VM 18)
ODEON: Venga a prendere il caffè da noi (VM 14)
ARLECCHINO: «Il piacere soprattutto il piacere» - «La mano spietata della legge» (VM 18)
ARDENZA (Circolo del cinema): Voglio la testa di Garcia
JOLLY: La ballata della città senza nome
SORGENTI: La caduta degli dei (VM 18)
4 MORI: Shampoo (VM 18)